



## CITTÀ DI TORINO

### ORDINE DEL GIORNO

Approvato dal Consiglio Comunale in data 15 luglio 2013

**OGGETTO: NON AUMENTARE L'IVA SULLE PRESTAZIONI DI SERVIZI SOCIO-SANITARI ED EDUCATIVI RESI DALLE COOPERATIVE SOCIALI.**

Il Consiglio Comunale di Torino,

#### PREMESSO CHE

- la Legge 381/1991 ha definito le cooperative sociali, individuando in esse lo strumento idoneo per il perseguimento di finalità sociali di interesse generale e di promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive, attraverso i quali permettere l'integrazione lavorativa di persone svantaggiate e disabili;
- attualmente le prestazioni socio-sanitarie erogate dalle cooperative sociali sono soggette all'IVA al 4% fino alla fine del 2013 per poi passare, stante la normativa prevista dai commi 488, 489 e 490 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità 2013, al 10% nel 2014;
- in Italia ci sono circa 12.000 cooperative sociali e loro consorzi che occupano 380.000 persone e raggiungono con i loro servizi 7 milioni di cittadini. Il 66% del fatturato della cooperazione sociale arriva dagli enti pubblici, il 34% direttamente dagli utenti e dalle loro famiglie. È il mondo delle comunità d'accoglienza per giovani o minori, di tanti asili nido, dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili, comunità di accoglienza eccetera;
- se effettivamente tale aumento, pari al 150%, dovesse verificarsi, si metterebbero in ginocchio centinaia di cooperative del settore socio-sanitario ed educativo con l'effetto di una considerevole perdita di posti di lavoro;

#### CONSIDERATO CHE

- oggi le cooperative sociali ed i Comuni/Regioni sono in prima linea a fronteggiare le ricadute della crisi sui cittadini ed a garantire il welfare territoriale ed i livelli essenziali di assistenza, investendo su modelli innovativi di gestione dei servizi;
- le politiche di riduzione della spesa prese a livello comunitario e nazionale, negli ultimi anni vanno nella direzione opposta a quella che servirebbe per implementare un modello di federalismo democratico, Stato sussidiario e welfare delle responsabilità;

- la nuova aliquota del 10% si applicherebbe alle prestazioni socio-sanitarie ed educative rese dalle cooperative sociali in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale. Con l'aumento del 150% dell'IVA, una quota del 6% del costo dei servizi di welfare resi a persone svantaggiate affidate dagli enti locali alle cooperative sociali finirà alle casse statali: la sussidiarietà al contrario;
- gli enti locali per far fronte all'aumento dell'IVA di 6 punti percentuali, con le medesime risorse del 2013, nel 2014 forniranno meno servizi sociali agli italiani: si taglieranno i servizi di inclusione sociale proprio alle fasce più deboli della popolazione;
- non vi è alcuna procedura d'infrazione ma, soltanto, l'apertura di una preistruttoria tecnica di informazione e dialogo che non ha ancora coinvolto livelli politici della Commissione;
- è previsto che l'Unione Europea, nel 2013, varerà una riforma complessiva del regime IVA con conseguente, successivo, intervento normativo nazionale su questa materia;

#### IMPEGNA

Il Sindaco a sollecitare il Governo ed il Parlamento e l'Anci Nazionale onde verificare gli effetti applicativi della norma citata in premessa al fine di mantenere l'IVA al 4 per cento per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali anche oltre il 31 dicembre 2013; più specificamente per abrogare i commi 488, 489 e 490 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità 2013 per mantenere l'IVA per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali al 4%.

---